

DALL'INTERNO

IN CAMPIDOGLIO, NEL CENTENARIO DELLA NASCITA

Roma: commemorato Giovanni Amendola

Presenti alla cerimonia il presidente Pertini, la Jotti, Craxi, Terracini - Discorsi del senatore Valiani e di Spadolini

ROMA - Nel 1925 Giovanni Amendola scrisse a Filippo Turati queste parole: «Abbiamo preferito la causa dei vinti a quella che avrebbe perduto le nostre anime. Un giorno la causa dei vinti sarà la causa dei vincitori. I figli e i nipoti benediranno la memoria di coloro che non disperarono e che nel folto della notte più buia testimoniarono per l'esistenza del sole».

La «notte più buia» era il fascismo. Nella sala degli Orzi e Curzi di Campidoglio, dove si commemora la figura di Giovanni Amendola nel centenario della nascita, l'episodio conserva la sua forza. Suona come un ammonimento per quei «figli e nipoti» di cui è fatta l'Italia di oggi. L'oratore è Leo Valiani. Il senatore ha accanto a sé Giovanni Spadolini e il sindaco di Roma, Ugo Vetere. Di fronte, nella prima fila di sedie, c'è Sandro Pertini, uno degli uomini che «testimoniarono per l'esistenza del sole».

La cerimonia ha uno stile asciutto, giustamente laico. Nella stessa fila di Pertini siedono Nilde Jotti, Bettino Craxi, Aldo Bozzi, Umberto Terracini, ancora un «testimone». Ci sono poi molti giovani e i loro volti sono attenti. Deve essere soprattutto questa l'«altra Italia» per la quale, come disse nel suo discorso Spadolini, dobbiamo lavorare perché divenga ogni giorno di più la «nostra Italia».

Giovanni Amendola era un italiano di stampo risorgimentale e di assoluta fede democratica, un uomo per il quale cioè azione politica e azione giornalistica furono sempre inseparabili. Dice Spadolini: «Un punto di incontro straordinario e ancor oggi esemplare fra cultura e politica: la cultura al servizio della politica, la politica al servizio della cultura».

E Leo Valiani, dopo il discorso di Spadolini, ricorda le «battaglie» di Amendola sul Corriere della Sera di Albertini. Lo stato democratico, secondo Amendola, aveva bisogno di funzionare «di un governo agile e forte, legittimo e soprattutto capace di energia nella sua azione. L'avvento della civiltà moderna — e queste sono parole di Amendola — è legato non solo alla negazione della democrazia, bensì alla soluzione dei problemi interni della democrazia».

Uno stato di diritto, dunque, che garantisca la democrazia contro i pericoli del proprio funzionamento. Ecco, l'attuale intellettuale e politica di Amendola, ribadita con grande efficacia da Leo Valiani. E su questa «attualità» ha insistito anche Spadolini, quando ha rievocato una sua esperienza di governo.

Ricorda Spadolini: «Quando nei mesi scorsi il costante dialogo fra governo e forze sindacali ha suscitato resistenze, incomprensioni e anche ironie, sono tornato costantemente con il pensiero a un giudizio di Amendola: se volete, come voi».

Bollo auto: abolita la franchigia

ROMA — (ANSA) I veicoli di nuova fabbricazione non godono più dei 20 giorni di franchigia durante i quali era finora possibile circolare con il foglio di via e senza pagare la tassa di circolazione.

E quando ha disposto il ministero delle Finanze, come ricorda l'ACI, stabilendo che la tassa va ora corrisposta prima dell'entrata in circolazione del veicolo.

LETTERE AL CORRIERE

Terza età senza famiglia

Il 1982 è l'Anno dell'Anziano. L'Anno in cui i problemi di questa fascia di persone dovrebbero essere seriamente esaminati per cercare una soluzione che consenta loro di vivere in dignità questa terza fase della vita. Ed invece le norme emanate dai nostri legislatori sono a volte discriminatorie e lesive degli interessi di una parte di questa categoria. Si dice che per gli anziani il meglio sia rappresentato dal fatto di vivere con la propria famiglia, con i figli, o comunque con i propri parenti. E' certo che questa soluzione avvantaggia tutta la società, che non deve così farsi carico del mantenimento e della sistemazione degli anziani presso apposite strutture. Ma invece di incoraggiare una soluzione di questo genere la si scoraggia. Mi riferisco al tanto discusso ticket su medicinali e quant'altro (si è parlato di visite mediche, di prestazioni specialistiche, di esami di laboratorio ecc.). I

lete il capitalismo, dovete rassegnarvi al sindacato e alla lotta di classe. E perciò mentre è concepibile che il movimento sindacale possa in determinate circostanze arrestarsi o retrocedere e possa perfino rassegnarsi temporaneamente alle condizioni meno favorevoli, è semplicemente assurdo il pensare che si possa conservare e rafforzare una organizzazione capitalistica della società sopprimendo il massimo fenomeno che l'accompagna: e cioè l'organizzazione unitaria e la contrattazione economica degli interessi del lavoro».

La cerimonia è giunta alla sua conclusione. Gli occhi dei cronisti seguono attentamente le mosse di Spadolini e di Craxi. I due uomini politici, uscito il presidente della Repubblica, intrecciano un lungo colloquio, camminando su e giù nella sala delle guerre puniche, uno dei luoghi del palazzo dei conservatori. E' un appuntamento o solo un'occasione? I cronisti sono rigorosamente tenuti a distanza. Di che cosa si può parlare all'indomani del congresso democratico? Ogni domanda, quando Spadolini e Craxi riappaiono, s'infrange contro un sorridente riserbo. «Abbiamo parlato di Garibaldi», dicono entrambi, non si sa con quanta ironia.

Ulderico Munzi

MENTRE CONTINUA L'INCHIESTA IN SICILIA PER L'OMICIDIO DELL'ESPOSANTE COMUNISTA

Colajanni succede a La Torre nella segreteria regionale pci

ROMA — Luigi Colajanni è il nuovo segretario regionale del Partito comunista in Sicilia. Raccoglie la pesante eredità di Pio La Torre, ucciso venerdì scorso in un agguato vicino alla casa di Taormina. L'audizione si riserva all'inchiesta nella quale sono coinvolti lo stesso Pecorella e Bruno Tassan Din per il reato di violenza privata.

Secondo la Banca d'Italia si registra in Sicilia una situazione di «ipertrofia» nell'apertura di sportelli. Nessun controllo da parte dell'Istituto di emissione, perché nell'isola è tutto affidato alla Regione: ecco dunque che il tasso d'incremento degli sportelli bancari in Sicilia è non solo superiore alla media italiana ma addirittura a quella europea. Difficile per la Finanza intervenire direttamente, perché nell'isola è tutto affidato alla Regione: ecco dunque che il tasso d'incremento degli sportelli bancari in Sicilia è non solo superiore alla media italiana ma addirittura a quella europea.

Subito dopo l'omicidio di Pier Santi Mattarella, il 6 gennaio 1980, ci fu una frenata nella concessione di permessi (Mattarella era stato tra l'altro assessore alle Finanze e conosceva benissimo tutti i meccanismi che regolano l'apertura degli sportelli bancari, oltre ai personaggi che dietro le quinte controllano questi movimenti).

Subito dopo l'omicidio di Pier Santi Mattarella, il 6 gennaio 1980, ci fu una frenata nella concessione di permessi (Mattarella era stato tra l'altro assessore alle Finanze e conosceva benissimo tutti i meccanismi che regolano l'apertura degli sportelli bancari, oltre ai personaggi che dietro le quinte controllano questi movimenti).



ROMA — Il sindaco Ugo Vetere, Giovanni Spadolini e Leo Valiani in Campidoglio, durante la commemorazione

I salari aumentano più dei prezzi secondo i dati forniti dall'Istat

ROMA — (AGI) Le retribuzioni orarie contrattuali per impiegati ed operai nel marzo di quest'anno, rispetto allo stesso mese del 1981, hanno registrato aumenti che vanno da un massimo del 24 per cento per gli impiegati ad un minimo del 18,4 per cento per gli operai. Nel medesimo periodo, comunica l'Istat, i prezzi al consumo sono cresciuti del 16,1 per cento.

In particolare gli indici delle retribuzioni per gli operai sono saliti del 18,7 per cento (la quota dovuta alla sola contingenza risulta del 14,3 per cento) nell'industria, del 23 per cento (13,9) nel commercio, alberghi e pubblici esercizi, del 19 per cento (12,9) nei trasporti e comunicazioni, del 18,4 per cento (11,9) nell'agricoltura.

Il riserbo degli investigatori continua a mantenersi impenetrabile. «Indaghiamo ovunque, senza tralasciare nulla» è l'unica ammissione fatta ieri mattina da uno dei funzionari di polizia impegnati nel lavoro investigativo.

E' tuttavia trapelato che una indagine sistematica negli uffici amministrativi della città è stata disposta dai magistrati incaricati dell'inchiesta. I sostituti Croce e Pignatone. Più che di una pista si tratta però di una ipotesi di lavoro.

A Palermo si è svolto un nuovo vertice a palazzo di giustizia, nell'ufficio del procuratore capo Vincenzo Pajno. Vi hanno partecipato il dirigente della squadra mobile e il comandante del reparto operativo dei carabinieri.

A Palermo si è svolto un nuovo vertice a palazzo di giustizia, nell'ufficio del procuratore capo Vincenzo Pajno. Vi hanno partecipato il dirigente della squadra mobile e il comandante del reparto operativo dei carabinieri.

Caso Galvi: dichiarazioni dell'avvocato Pecorella

MILANO — (ANSA) Il professor Gaetano Pecorella, difensore di Bruno Tassan Din, direttore generale del gruppo «Rizzoli-Corriere della Sera», ha emesso un comunicato sull'interrogatorio cui è stato sottoposto mercoledì sera a Roma dal consigliere istruttore Ernesto Cudillo. L'audizione si riserva all'inchiesta nella quale sono coinvolti lo stesso Pecorella e Bruno Tassan Din per il reato di violenza privata.

«Avevo mantenuto finora un atteggiamento di riserbo — afferma il comunicato del legale — di fronte alle vicende in cui si è cercato direttamente di coinvolgermi anche come professionista, proprio per la loro clamorosa infondatezza. Poiché però vedo riportate sui giornali alcune notizie sostanzialmente inesatte, desidero precisare quanto segue: mi sono recato spontaneamente a Roma dal consigliere istruttore Cudillo, per fornire

una completa ed esauriente valutazione dei fatti. Ed in effetti ne ho descritto la sequenza con puntigliosa analiticità e assoluta corrispondenza a quanto realmente accaduto. L'ipotesi che sia stata commessa una qualsiasi violenza o minaccia è semplicemente assurda e non mi pare risulti avallata neppure dalle dichiarazioni, per altro veraci in qualche caso sorprendenti, di alcuni membri della famiglia Galvi.

«Debo ribadire — prosegue Pecorella — che non ho assunto alcuna iniziativa, che non ho esercitato alcuna pressione, né per mio conto né a nome di terzi, e che la richiesta di rendere l'interrogatorio ai magistrati milanesi è partita dallo stesso Galvi d'altronde, in tutta la vicenda, non ho mai avuto alcun interesse né alcun vantaggio personale.

«Ciò che mi preme sottolineare è la

nobile sport. Tempo addietro qualcosa si faceva sia pure in misura ridotta, ma che dava comunque la possibilità di ammirare cavalli e cavalieri protagonisti di questa disciplina. Perché ora si è pensato di sopprimere anche quel poco, per dare quasi esclusivamente spazio a ripetute visioni di incontri calcistici, di icsarissimo interesse per molti italiani?»

In una intervista ottenuta dal corrispondente dell'ANSA da Beirut leggo la notizia che il Fronte popolare per la liberazione della Palestina ha confermato, per bocca del suo segretario generale, Habbash, che non accetterà mai la «coesistenza» con Israele: «viva la libertà, Ararat e Kaddumi, capi della OLP lo hanno ripetuto più volte. Quale cap del ventuno Stati Arabi, (eccetto, forse, quello dell'Egitto) non la pensa allo stesso modo? Dopo le

NEGATIVO L'INCONTRO TRA IL PRESIDENTE MERLONI E IL MINISTRO DEL LAVORO

Nuovo rifiuto della Confindustria ad aprire trattative contrattuali

«Gli incrementi del costo del lavoro non lasciano spazio alla contrattazione» - Immediata reazione dei sindacati - Da Spadolini Di Giesi e Marcora - L'Intersind invece conferma la sua disponibilità

ROMA — Tra sindacati e Confindustria è ormai guerra aperta. Ieri in un incontro con il ministro del Lavoro Di Giesi, il presidente degli imprenditori pubblici, Merloni assieme a Mandelli, Solustri e Annibaldi, ha ripetuto il «no» della Confindustria all'apertura delle trattative per i contratti delle varie categorie. «Gli incrementi del costo del lavoro per gli automatismi esistenti, compresa la scala mobile, si avvicinano già oggi ai livelli stabiliti. Ciò non lascerebbe spazio alla contrattazione».

Con queste poche parole la delegazione confindustriale ha spiegato la sua posizione, scatenando immediatamente la reazione dei sindacati. Anche Di Giesi è sembrato molto preoccupato per la posizione assunta dagli imprenditori privati e si è recato da Spadolini per raccontargli l'accaduto. Più tardi il presidente del consiglio ha visto anche il ministro dell'Industria Marcora. L'Intersind invece ha confermato di essere disposta ad aprire le trattative per i contratti in rappresentanza delle aziende pubbliche.

Intanto nelle sedi delle confederazioni sindacali il comunicato emesso dopo l'incontro Di Giesi-Confindustria veniva interpretato come un vero e proprio atto di sfida: «queste mosse maldestre del padronato

richiedono una risposta forte e netta, con una mobilitazione generale dura e decisa», ha commentato a caldo il segretario confederale CISL Dei Piu. E il suo collega della UIL, Mattina ha aggiunto: «è una linea che può venire in mente solo a dei burocrati che non hanno alcun interesse alla vita delle aziende e alle sorti del capitale, preferendo i giochi politici e i tentativi reazionari».

Alla CGIL veniva riunita subito la segreteria che prendeva posizione con un comunicato ufficiale. «I rifiuti della Confindustria costituiscono la micidiale esplosiva con la quale il padronato pensa di affrontare una situazione sociale ed economica che richiede responsabilità, mediazione, soluzioni per il merito dei problemi». Anche se Merloni non l'ha confermato, «per ora non c'è nessuna decisione, c'è molta discussione» sembra che la Confindustria sia sempre più intenzionata a comunicare al sindacato la disdetta dell'accordo del 75 sulla scala mobile.

Una mossa che certamente non contribuirà a calmare le acque. «Se vogliono provare a vedere cosa succede in fabbrica non pagando più la scala mobile, si accomodino pure», ha commentato, sarcastico, Mattina.

La questione non è di facile

soluzione. Gli imprenditori privati sostengono che va prima affrontata la questione generale del costo del lavoro e della scala mobile. Solo quando questo meccanismo verrà modificato sarà possibile avere spazio sufficiente per affrontare i rinnovi contrattuali senza sfondare il tetto del 16 per cento.

I sindacati giudicano questa posizione «pretestuosa» e invitano le aziende pubbliche ad associarsi alla Confindustria, aprendo subito le trattative per i rinnovi contrattuali.

Anche il governo non è d'accordo con la Confindustria. Di Giesi ha fatto osservare a Merloni che l'apertura delle trattative «non contrasta con il proseguo del confronto in atto tra governo e parti sociali che ha come obiettivo la definizione di una azione complessiva che, attraverso il contenimento del costo del lavoro, renda possibile la riduzione del differenziale di inflazione, il rilancio economico e l'allargamento della base occupazionale».

La patata bollente è a questo punto nuovamente nelle mani del governo. Ieri Spadolini ha parlato a lungo del problema con i ministri interessati e non è escluso che nei prossimi giorni possa essere convocato un apposito vertice ministeriale.

F. Dr.

La patata bollente è a questo punto nuovamente nelle mani del governo. Ieri Spadolini ha parlato a lungo del problema con i ministri interessati e non è escluso che nei prossimi giorni possa essere convocato un apposito vertice ministeriale.

La patata bollente è a questo punto nuovamente nelle mani del governo. Ieri Spadolini ha parlato a lungo del problema con i ministri interessati e non è escluso che nei prossimi giorni possa essere convocato un apposito vertice ministeriale.

La patata bollente è a questo punto nuovamente nelle mani del governo. Ieri Spadolini ha parlato a lungo del problema con i ministri interessati e non è escluso che nei prossimi giorni possa essere convocato un apposito vertice ministeriale.

La patata bollente è a questo punto nuovamente nelle mani del governo. Ieri Spadolini ha parlato a lungo del problema con i ministri interessati e non è escluso che nei prossimi giorni possa essere convocato un apposito vertice ministeriale.

F. Dr.

IL TENTATIVO DI CORRUZIONE FATTO DA UN FUNZIONARIO DEL SISDE

Un nuovo capitolo di indagini per la vicenda Maresca-Rotondi

ROMA — (r.c.) Si apre un nuovo capitolo dell'inchiesta sul caso Cirillo-Maresca-Rotondi. La Procura ha infatti deciso di separare dal file centrale dell'indagine un capitolo riguardante un tentativo di corruzione che avrebbe messo in atto Giorgio Criscuolo, funzionario del Sisde. L'esponente del ramo dei servizi di sicurezza che fa capo al ministero degli Interni avrebbe offerto danaro a Enrico Cotilli, direttore del carcere di Palermo (Frosinone), il quale, avendo sostituito per qualche giorno il suo collega di carcere di Ascoli, scopri lesive di agenti segreti e altri personaggi di cui si era occupato il boss Raffaele Cutolo. Cotilli voleva fare una relazione al ministero della Giustizia e la «bustarella» doveva indur-

lo a tenere la bocca chiusa. Il compito di far luce su questo aspetto della vicenda è stato affidato al sostituto procuratore Domenico Sica. A Sica sono stati trasmessi dal suo collega Antonio Marini (titolare dell'indagine sull'intero caso «Unità - Maresca - Rotondi») anche alcuni verbali di interrogatorio perché contengono riferimenti alla cosiddetta «Operazione P...».

E' stata Marina Maresca a parlarne, citando l'«Operazione P...» come un esempio del fatto che Luigi Rotondi si era mostrato con lei sempre molto ben informato. Prima che la notizia comparisse sui giornali egli le aveva accennato ad una «perquisizione» negli uffici dell'allora segretario della Dc, Flaminio Piccoli, a cura di

agenti dei servizi segreti che cercavano materiale da utilizzare eventualmente contro l'esponente democristiano.

Ieri mattina il dottor Marini ha ricevuto i risultati delle perizie sui nomi che risultano cancellati sul registro delle esecuzioni di delinquenti fra i personaggi che incontrarono Cutolo. Scotti doveva essere interrogato ieri dal dottor Marini, ma i suoi impegni politici gli hanno consentito di raggiungere Palazzo di Giustizia.

agenti dei servizi segreti che cercavano materiale da utilizzare eventualmente contro l'esponente democristiano.

Ieri mattina il dottor Marini ha ricevuto i risultati delle perizie sui nomi che risultano cancellati sul registro delle esecuzioni di delinquenti fra i personaggi che incontrarono Cutolo. Scotti doveva essere interrogato ieri dal dottor Marini, ma i suoi impegni politici gli hanno consentito di raggiungere Palazzo di Giustizia.

Otto milioni di poveri in Italia: i sindacati scettici sulla statistica

ROMA — (AGI) Scetticismo nel sindacato circa i risultati dell'indagine CEE sulla povertà, secondo la quale in Italia vivrebbero 8 milioni di poveri su un totale europeo di 30 milioni.

«Otto milioni di poveri in Italia? Mi sembra un dato folle — ha detto il segretario confederale della UIL Giorgio Liverani — se due milioni sono i disoccupati, gli altri sei in quali categorie di cittadini sono identificabili?».

D'accordo con Liverani, per quanto riguarda l'approssimazione dei dati statistici, si è espresso Fausto Vigevasse, segretario confederale della CGIL.

«Inoltre — afferma Serra — il credito d'esercizio è limitato a 10 milioni (salvo contributi regionali) che è una goccia per aziende medie che fatturano 300 milioni circa. Gli aiuti per gli investimenti sono ormai ridottissimi dopo il taglio dei fondi del Quadrifoglio. Infine, non si hanno ancora indicazioni tranquillizzanti per l'agricoltura in relazione al fondo investimenti e occupazione previsto dalla legge finanziaria».

Insistette forse per un'agricoltura più assistita? «Non è un settore assistito, almeno quello cui noi facciamo riferimento. In Germania le agevolazioni sono tre volte superiori e in Francia doppie. Cifre che diventano più rilevanti in presenza di costi del denaro locali molto ridotti rispetto al nostro».

Claudia Mascheroni (Milano)

Che cosa dirà lunedì la Confagricoltura a Lama, Carniti e Benvenuto

ROMA — Lunedì prossimo, Lama, Carniti e Benvenuto torneranno a Palazzo Della Valle, sede della Confagricoltura, per continuare il dialogo aperto alcuni mesi fa sui principali problemi del settore, dopo un periodo di rapporti alquanto burrascosi. Nello scorso agosto, l'associazione degli imprenditori agricoli denunciò l'accordo sulla scala mobile, prendendo in contropiede la Confindustria, provocando una reazione stizzita del presidente del consiglio Spadolini, ma soprattutto irritando fortemente il vertice della federazione CGIL-CISL-UIL.

Il tempo, però, è riuscito ad ammorbidire gli umori. A favorire il riavvicinamento ha contribuito nello scorso gennaio, alla vigilia dell'incontro con il sindacato, la decisione della Confagricoltura di «sopprimere gli effetti economici» della scala mobile per non contraddirsi ma, allo stesso tempo, per «congelare» l'iniziativa. I rapporti tra gli imprenditori agricoli e la federazione sindacale sono già migliorati, probabilmente grazie anche al recente irrigidimento della scala mobile. Sembra, infatti, che il sindacato con gli imprenditori — di fronte all'attacco dei «falchi» dell'industria — tenti adesso di privilegiare il colloquio con quelli agricoli.

Ma anche su questo fronte non mancano problemi da affrontare e da risolvere. In primo luogo, c'è la spada di Damocle di una disdetta dell'accordo sulla scala mobile già data e soltanto «congelata». Cosa replicherà lunedì la Confagricoltura a Lama, Carniti e Benvenuto su questo tema?

Risponderò in questi termini, spiega Gian Domenico Serra, presidente della Confagricoltura: «Non possiamo ritirare la disdetta, perché non sono cadute le ragioni che l'hanno provocata, ma abbiamo sospeso gli effetti economici, in attesa di valutare e verificare alcune condizioni che, se si verificano — e su ciò hanno una certa responsabilità anche i sindacati —, non determineranno la necessità di riproporre tale denuncia».

E se la Confagricoltura decidesse di cancellare l'intesa? «Noi non andiamo a rimorchio della Confindustria, tanto che l'abbiamo anticipata, perché il nostro settore ha esigenze diverse».

E che cos'altro direte? «Che per tre mesi non tocchiamo la contingenza, guadagnando così altro tempo per una trattativa», replica Serra. Qual è l'obiettivo? «La nostra posizione sarà determinata da alcune valutazioni di oggi e non di ieri, compreso un rinnovo contrattuale equilibrato». A giudizio della Confagricoltura, però, mentre i vertici della federazione sindacale hanno promesso il rispetto del «tetto» del 16 per cento, le piattaforme presentate dai sindacati agricoli sfondano di molto questa quota. Si parla di stime di incremento vicine al 31 per cento. La distanza tra le parti su questo argomento appare per il momento siderale.

Vì sono però altri temi sui quali il sindacato condivide le preoccupazioni della Confagricoltura.

«Per esempio la recente fiscalizzazione di ciò da molto meno — spiega Serra — di quanto pagheremo per la modifica della base imponibile che per gli operai fissi tiene adesso conto del salario reale e non di quello convenzionale». Il presidente della Confagricoltura aggiunge che — dove il settore agricolo non evade la contribuzione — paga mediamente per oneri sociali più di quanto non debba sborsare un'industria localizzata nel Sud, e che comunque la media è analoga a quella dell'industria manifatturiera. Un carico inaccettabile per l'agricoltura.

«Inoltre — afferma Serra — il credito d'esercizio è limitato a 10 milioni (salvo contributi regionali) che è una goccia per aziende medie che fatturano 300 milioni circa. Gli aiuti per gli investimenti sono ormai ridottissimi dopo il taglio dei fondi del Quadrifoglio. Infine, non si hanno ancora indicazioni tranquillizzanti per l'agricoltura in relazione al fondo investimenti e occupazione previsto dalla legge finanziaria».

Insistette forse per un'agricoltura più assistita? «Non è un settore assistito, almeno quello cui noi facciamo riferimento. In Germania le agevolazioni sono tre volte superiori e in Francia doppie. Cifre che diventano più rilevanti in presenza di costi del denaro locali molto ridotti rispetto al nostro».

Massimo Suriano

Oggi tre ore di sciopero su tram, autobus metropolitane. Domani aerei fermi

ROMA — Ha luogo oggi in tutta Italia il primo sciopero articolato di tre ore degli autoferrotranvieri — altri sono annunciati per l'11 e il 14 maggio — destinato a paralizzare per tre ore, con modalità differenti da regione a regione, i servizi di autotrasporto pubblico urbano e suburbano (tram, autobus, metropolitane, autolinee locali e ferrovie secondarie, servizi lacuali e lagunari). In Lombardia la paralisi è prevista dalle 10.30 alle 13.30; nel Lazio dal primo mattino fino alle 8.

Tutti i servizi aerei di compagnie italiane e straniere, salvo intese dell'ultima ora, saranno paralizzati domani (sabato) dalle ore 8 alle 21, per lo sciopero nazionale dei vigili del fuoco. Saranno bloccati anche i collegamenti con le isole.

TRENI. Le ferrovie resteranno invece bloccate per 24 ore in tutta Italia dalle 21 di domenica 9 alla stessa ora di lunedì 10, salvo possibili ripensamenti dei sindacati confederali se il governo risolverà la loro vertenza.

GIORNALI. I giornali quotidiani non saranno pubblicati sabato pomeriggio e domenica mattina, in tutta Italia, per lo sciopero dei poligrafici impegnati per il nuovo contratto nazionale.

I rappresentanti degli editori e dei giornalisti si sono incontrati ieri, come previsto, per proseguire a livello «tecnico» la trattativa contrattuale. I temi affrontati sono stati quelli dell'occupazione, delle nuove norme sulla cassa integrazione, della nuova organizzazione del lavoro per le redazioni distaccate.

Le delegazioni della FNSI e della FIEG hanno deciso di rivedersi mercoledì 12 maggio.

BANCHE. Gli sportelli bancari resteranno chiusi, per complessive dieci ore e mezzo, dal martedì a cominciare da giovedì 13, per agitazioni contrattuali del personale.

TESSILI E METALMECCANICI sospenderanno il lavoro per quattro ore il 14 maggio.

BENZINA. Le «pompe» per la distribuzione della benzina, compresi i self-service, resteranno quasi tutte chiuse mercoledì 19 e giovedì 20 maggio per sciopero nazionale della FAIB e della FIGISC.

Gli appuntamenti del CORRIERE DELLA SERA

Tutti i giorni il Corriere della Sera, oltre al panorama di notizie dall'Italia e dal mondo, pubblica un supplemento su un tema di grande interesse e attualità.

LUNEDI': CORRIERE SPORTIVO

«Il giorno dopo»: risultati, retroscena, e interviste ai protagonisti e commenti degli esperti.

MARTEDI': CORRIERE DELLE SCIENZE

Un indispensabile aggiornamento in fatto di progresso scientifico, salute, alimentazione.

MERCOLEDI': CORRIERE DELLE INCHIESTE

Il punto sui grandi temi dell'Italia e del mondo d'oggi.

GIOVEDI': CORRIERE DELL'ECONOMIA

Le risposte agli interrogativi sui «modi» economici del momento, la politica delle imprese.

VENERDI': Le migliori opportunità di impiego

SABATO: CORRIERE DEGLI SPETTACOLI

Anticipazioni, opinioni e consigli per programmare le serate «in casa» e «fuori».

DOMENICA: CORRIERE DEI LIBRI E DELL'ARTE

Una guida selezionata delle novità librarie e degli appuntamenti con le arti figurative.

Un motivo in più per non mancare all'appuntamento quotidiano con il nostro giornale.